Positivo giudizio di Novella dopo il Consiglio generale di Sofia

Successo CGIL sul nuovo statuto FSM

Grave situazione creata dalla delegazione cinese, ma non rottura - L'importanza dell'autonomia delle centrali sindacali nazionali nel processo di unità a livello europeo

Al suo ritorno da Sofia, dove ha partecipato alle riunioni del Comitato esecutivo e del Consiglio generale della FSM, l'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha rilasciato all'ADIS la seguente intervista:

Che cosa puoi dirci sulla situazione che si è creata al Consiglio generale della FSM in seguito all'atteggiamento della delegazione cinese?

« La situazione che si è creata a Sofia è senza dubbio molto grave, ma allo stato attuale delle cose non si può parlare di rottura definitiva. Le misure prese dal Consiglio generale nei confronti della delegazione cinese hanno infatti avuto l'unico scopo di assicurare il normale svolgimento e la conclusione dei lavori, e hanno cioè cessato di avere efficacia nel momento stesso in cui sono terminati i lavori. Difendendo l'ordine dei suoi lavori, il Consiglio generale della FSM ha contemporaneamente difeso le possibilità di sviluppo positivo di una linea di sindacalizzazione e di larga unità. Naturalmente, molto dipende ora dalla reazione dei sindacati cinesi e dalla influenza che su di essa possono avere i più recenti sviluppi della situazione cinese ».

Però, malgrado questi incidenti, il Consiglio generale della FSM ha assunto una serie di decisioni, alcune delle quali di grande rilievo. Quali sono, a tuo giudizio, le più importanti?

« Due documenti sulla pace nel Vietnam e in Europa sono stati approvati all'unanimità, mentre sul rapporto generale riguardante le attività e i compiti della FSM si sono avute alcune astensioni, tra cui quelle del Vietnam del Nord e del Sud, della Corea e dell'Indonesia. Molto importante è stata per la CGIL e per la FSM l'approvazione degli emendamenti allo statuto. Si tratta infatti di emendamenti che riguardano orientamenti programmatici della FSM, il suo carattere unitario e l'articolazione delle sue strutture organizzative.

« L'autonomia della FSM dagli Stati e dai partiti, il rifiuto di ogni ingerenza esterna e il carattere sindacale dei suoi compiti, sono ormai sottolineati con molta chiarezza dalle nuove norme statutarie. Anche l'autonomia delle centrali nazionali rispetto alla FSM ha ricevuto una precisa sanzione. Ogni centrale nazionale è infatti libera di non dare attuazione alle decisioni prese dalla FSM non ritenute applicabili nel proprio paese. In una organizzazione internazionale come la FSM, in cui il criterio della unanimità come base della validità delle decisioni determinerebbe la paralisi delle sue iniziative, le norme indicate danno ad ogni centrale le necessarie garanzie per la piena autonomia della sua politica nazionale.

« Le nuove norme statutarie autorizzano, inoltre, le varie organizzazioni nazionali, operanti in zone o regioni economicamente e socialmente omogenee, in cui si verificano per i lavoratori condizioni unitarie per le loro rivendicazioni, a dare vita a nuove forme di organizzazione e a prendere le iniziative atte a sviluppare l'unità d'azione, senza discriminazione alcuna, fra tutte le formazioni sindacali delle varie regioni. Decisioni nel senso di una maggiore autonomia sono state prese per le unioni professionali, le quali potranno avere un loro statuto distinto da quello della FSM. Le nuove formulazioni statutarie riguardanti l'autonomia della FSM dai partiti e dagli Stati e quella delle centrali nazionali rispetto alla FSM, rendono sempre più assurde tutte le discriminazioni messe in atto nei confronti delle organizzazioni aderenti alla FSM con le ben note motivazioni ideologiche e politiche.

« E' vero che gli orientamenti di autonomia, per essere effettivi, devono essere messi in pratica, ma è anche vero che la loro attuazione dipende essenzialmente dalla volontà politica delle singole centrali nazionali. E' su questa volontà politica che, caso mai, si deve discutere da chi lo ritiene ancora necessario. La modifica dello statuto costituisce un netto successo della CGIL, la quale ha avanzato l'esigenza del rinnovamento statutario sin dal Congresso di Mosca del 1961 e ha sviluppato con coerenza la sua azione, in questo senso, in tutti questi anni ».

Quali nuove possibilità unitarie aprono, a tuo parere, le nuove norme statutarie all'azione della CGIL e della CGT nell'Europa occidentale?

« Lo sviluppo dell'iniziativa unitaria e autonoma della CGIL e della CGT in Europa occidentale riceverà certamente dal rinnovamento statutario un nuovo impulso. Da uno scambio di vedute avvenuto a Sofia con il compagno Frachon è già risultata la possibilità di indire un convegno sindacale per l'Europa occidentale dedicato ai problemi della politica salariale e contrattuale, attraverso una preparazione che dovrà essere il più largamente unitaria possibile. Anche la questione dell'Ufficio internazionale della CGIL e della CGT a Bruxelles, di rappresentanza presso il MEC, potrà essere riesaminata. Comunque, queste questioni saranno oggetto di una prossima riunione del Comitato europeo di iniziativa sindacale che si svolgerà a Roma presso la CGIL ».

Ci sembra che abbia assunto notevole importanza, nel quadro dei lavori del Consiglio generale, la presenza della delegazione jugoslava. Cosa puoi dirci al riguardo?

« Effettivamente la questione della presenza della delegazione jugoslava al Consiglio generale ha preso un grande rilievo in rapporto alla opposizione svolta dai cinesi e dagli albanesi. La delegazione della CGIL ha difeso decisamente la presenza di tale delegazione, autorevolmente diretta dal presidente dei sindacati jugoslavi, Tempo, per un duplice ordine di motivi: per il contributo che i lavoratori jugoslavi hanno dato e possono dare alla politica di pace in Europa e per l'affermazione di una politica unitaria della FSM nei confronti di tutte le organizzazioni, contro qualsiasi tipo di discriminazione. Il nostro apporto alla convalida della presenza della delegazione jugoslava è stato importante e bisogna anche dire che le contestazioni dei cinesi e degli albanesi hanno dato luogo a manifestazioni di simpatia nei confronti della delegazione jugoslava, come da molti anni non si verificava ».

Oggi l'incontro fra i sindacati statali e della Scuola

Oggi avrà luogo un incontro delle segreterie dei sindacati statali della CGIL, CISL e UIL, con quelle dei sindacati autonomi del settore, della DIRSTAT e dei sindacati della scuola. Nel corso della riunione saranno confrontati i rispettivi punti di vista (CGIL, CISL e UIL stanno, fra l'altro, elaborando uno schema comune relativo al riassetto) sulla situazione generale, alla luce delle proposte avanzate dal governo nell'ultimo incontro con il ministro per la riforma.

Ieri, intanto, ha avuto luogo una riunione dei tre segretari confederali Lama, Armato e Benvenuto. Da segnalare un giudizio della CISL per la quale le lotte dei ferrovieri, statali comunali e tranvieri «sono il risultato di un atteggiamento dei pubblici poteri i quali, di fatto, stabiliscono una linea di blocco salariale che non può che incontrare la più netta opposizione ».

Assolti a Milano altri 14 ferrovieri

MILANO, 13.

I quattordici ferrovieri di Milano, Genova, Monza e Mestre, imputati di attentato alla sicurezza dei trasporti (Art. 432 del CP) e di abbandono di treno in corsa (Art. 312 della legge 23 marzo 1865) per lo sciopero del 10 novembre 1964, sono stati tutti prosciolti con ampia formula del fatto che non costituisce reato. Così ha deciso il giudice istruttore, dottor Siclari, accogliendo in sostanza le tesi del difensore, prof. Smuraglia, il quale aveva dimostrato come i ferrovieri avessero preso tutte le precauzioni per evitare qualsiasi incidente.

Ospedali inadempienti: sciopero dal 21 dicembre

Le organizzazioni professionali dei medici ospedalieri hanno dichiarato di voler attuare uno sciopero ad oltranza dal 21 dicembre in tutti quegli ospedali che non avranno attuato le norme della circolare n. 184 del ministero della Sanità concernente le rette ospedaliere. I rappresentanti degli ospedali hanno infatti chiesto una proroga all'applicazione della circolare, che doveva avvenire a partire dal 30 novembre; tale proroga è giudicata dai medici « un tentativo di rendere inefficace la normalizzazione del trattamento economico dei medici ospedalieri e la riqualificazione della loro opera nel pubblico interesse ».

Il governo preferisce il caos alla trattativa

Fermi il 21-22 autobus e tram Sciopero sui treni domenica prossima

La situazione nelle Ferrovie: i lavoratori chiedono solo turni più umani

Il governo, rifiutando un aggiornamento dei rapporti di lavoro nelle aziende di trasporto pubbliche, non esita ad affrontare nuove giornate di caos piuttosto che accedere ad una ragionevole trattativa. E' noto infatti che non solo le Ferrovie statali ma anche le aziende municipalizzate sono trattenute dal governo dall'aprire un discorso con i sindacati. E' così che i 170 mila lavoratori autoferrotramvieri, addetti ai trasporti di persone pubblici e privati, hanno dovuto ieri decidere un nuovo sciopero: 48 ore da attuare il 21 e 22 dicembre, alla vigilia delle feste natalizie. Tutti e tre i sindacati di categoria hanno discusso ieri la situazione con i più alti esponenti delle Confederazioni CISL, UIL e CGIL. Il ricorso ad un nuovo sciopero era tuttavia scontato dopo che la controparte ha confermato il proprio atteggiamento negativo.

In tutti gli impianti ferroviari il personale di macchina e viaggiante prepara la partecipazione allo sciopero proclamato dai sindacati di categoria della CGIL e della CISL per domenica 18. I sindacati hanno reso noto le norme di attuazione. Lo sciopero avrà inizio alle ore 21 di sabato e si concluderà alla stessa ora di domenica. Tutti i treni che alle ore 21 di sabato non si trovassero in località munite di locali per accogliere i viaggiatori o in stazioni prive del binario di ricovero dovranno raggiungere la prima stazione che presenti comodità di sosta per i viaggiatori e, per i treni merci, quella che abbia almeno un binario « morto ». Potranno sospendere la partenza i treni a lungo percorso che dovrebbero prendere il via fino a un'ora prima delle 21. Ciò vuol dire che un treno a servizio locale — percorso breve — che deve partire alle otto di sera di sabato sospende la partenza. Invece i treni che sono in viaggio e il cui arrivo a destinazione è previsto non oltre le 22, cioè un'ora dopo l'inizio dell'azione, *devono* raggiungere la stazione terminale. I treni a trazione a vapore devono essere fermati in stazioni sedi di deposito e di rimessa.

Intanto, la segreteria del SFI-CGIL ha con una sua nota sottolineato i motivi della lotta e le responsabilità della controparte. Le trattative per modificare la normativa sull'orario di lavoro, infatti, durano da un anno senza alcun risultato mentre ministero dei Trasporti e amministrazione delle FS a causa dei mancati interventi tecnico finanziari e della mancata riforma secondo obiettivi di potenziamento del trasporto pubblico, non sanno far di meglio che attuare una politica di restrizioni e di supersfruttamento. Si costringe così — prosegue la nota — il personale di macchina e viaggiante a fare turni disumani con prestazioni di 11 ore ininterrotte

Vigilia di contratto

Bilancio 1966 delle lotte fra i tessili

Vivace reazione e intervento di fronte al maggior sfruttamento nel settore

I 350 mila tessili italiani, dopo la denuncia dei contratti in scadenza e la preparazione delle richieste, affrontano uniti il rinnovo dei rapporti di lavoro. Grande rilievo, nelle rivendicazioni comuni, è dato alla contrattazione aziendale. Il settore infatti dopo la crisi congiunturale si presenta molto dinamico: le trasformazioni tecnologiche in azienda sono numerose e continue, mentre nei settori del cotone e della lana è ripresa più aggressiva l'esportazione. Il sindacato vuole perciò essere presente, altrimenti crisi e rilancio si riducono alla prassi capitalistica in un incremento senza soste dello sfruttamento, in forme intensificate o innovate.

La contrattazione aziendale è uno degli aspetti più positivi del bilancio 1966 dei tessili. Fabbrica per fabbrica, mentre si doveva lottare contro gli attacchi all'occupazione, al salario e alla salute, e contro i trasferimenti d'azienda e le chiusure di stabilimenti, è stata anche portata avanti l'azione per usare le conquiste del precedente contratto. Lo sciopero di ieri al Lanerossi, che fa seguito ad altri in quest'azienda ENI, ne è una prova.

La FILTEA CGIL, che ha proceduto a una vasta riorganizzazione dopo la fusione fra FIOT (tessili) e FILA (abbigliamento), ha preparato un panorama dei risultati conseguiti nel '66 in merito alla contrattazione aziendale.

In parecchie fabbriche, sono stati necessari scioperi per ottenere accordi. In diverse altre fabbriche, sono gli operai ad aver reagito per difesa, contro una intensificazione dello sfruttamento, un peggioramento degli ambienti, una decurtazione degli incentivi.

Dal panorama steso dal sindacato tessili-abbigliamento, viene fuori il quadro di un grosso attacco alla « condizione operaia », da parte degli industriali tessili, e di una vigorosa controffensiva o anche iniziativa dei lavoratori sul terreno del guadagno, dello sforzo della nocività e dell'occupazione. Significative le lotte alla FILA, E. Zegna, Bozzalla, Borsetti, Faudella, V. Gallo e Caviggioli (occupata durante la lotta), di BIELLA; alla Paracchi e alla Casalegno di TORINO; alla Lanerossi di VICENZA; alla Imperia, La Magna, Bernocchi, Unione Manifatture e Valle Ticino di MILANO, alla Salvatori di FIRENZE; al Fabbricone, alla Bartolini, Supertessili, R. Balli, Pagliai & Lucchesi, Bonacchi, Magnocchi, Bertrando e Pettinatura Biellese di PRATO, dov'è stato conseguito un accordo per il lavoro a domicilio, tra l'altro; alla Lebole di AREZZO; alla Franchi di PISTOIA.

In diverse altre aziende, vi sono state agitazioni non ancora coronate da accordi, ma che segnano comunque una fase di accresciuta combattività dei tessili in difesa della propria condizione e in appoggio a richieste di fabbrica. Segnaliamo: la A. Botto, G. Botto, Bonino, Maggia, Poglietti e Tollegno di BIELLA; la Confitex di TREVISO; alla Pigazzini, Daelli, Satex, De Micheli e Manifattura Legnano di MILANO.

La FILTEA dà poi il testo di alcuni significativi accordi aziendali: quello della Bozzalla & Lesa di Biella sul carico, le tariffe e il cottimo dei tessitori, quello della FILA di Coggiola — molto completo — su tutto il problema dei ritmi, del macchinario e dei periodi di adattamento per l'unificazione delle operazioni a più telai; quello dell'incentivo alla Supertessile di Prato; quello sui premi « una tantum » alla Bartolini di Prato e, sempre per questa città quello per il lavoro a domicilio.

Forte sciopero al Lanerossi

VICENZA, 13

Seconda giornata di lotta alle Lanerossi: ai lavoratori dello stabilimento di Rocchette III, che già avevano scioperato ieri per ventiquattro ore, si sono aggiunti oggi quelli dello Schio II. Stamane quindi, oltre tremila lavoratori hanno partecipato compatti allo sciopero unitario.

I lavoratori di Rocchette hanno dimostrato un alto grado di maturità e di spirito combattivo. Mentre ieri infatti la sciopero era stato indetto dalle organizzazioni sindacali per tutto lo stabilimento stamane, nel caso che la direzione dell'azienda ENI avesse insistito nella superassegnazione di macchinario, doverano abbandonare il lavoro soltanto gli addetti al reparto filatura. All'ingresso nel reparto gli operai si sono visti assegnare nuovamente quattro macchine a testa (in violazione al recente accordo) e decidevano quindi di uscire dalla fabbrica. Gli operai degli altri reparti, venuti a conoscenza del fatto, immediatamente si univano ai loro compagni. In tal modo l'intero stabilimento è rimasto bloccato.

I lavoratori si sono resi conto che i problemi del reparto filatura che del resto è il più grosso, sono i problemi di tutto lo stabilimento, di tutto il complesso. E' infatti ormai evidente per tutti che la politica della direzione, che mira al continuo aumento dell'assegnazione del macchinario e dei carichi di lavoro, porta automaticamente a quella esuberanza di personale che la direzione dice essere all'origine della continua riduzione di personale. E' ormai chiaro cioè che il rammodernamento e la ristrutturazione della Lanerossi, così come sono stati programmati dall'azienda ENI, hanno come componente principale la cosiddetta razionalizzazione dell'impiego della manodopera.

Gianluigi Maddalena

Mutue contadine: si discute da oggi la nuova legge elettorale

Ottanta fittavoli e assegnatari della provincia di Bari sono stati ricevuti ieri alla Camera dai rappresentanti del PCI, DC, PSDI-PSI, PSIUP e PRI. Hanno richiesto: 1) nuova legge sui fitti agrari che sancisca piena libertà imprenditoriale; 2) assegni familiari pari agli operai dell'industria; 3)) un fondo di solidarietà per i danni da calamità naturali; 4)) la nomina dei consigli negli enti di sviluppo e una maggiore assistenza agli assegnatari. Il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Simone Gatto, ha ricevuto una delegazione che gli ha chiesto di svelare l'esame della nuova legge elettorale per le Mutue contadine: l'esame delle tre proposte in materia comincia oggi stesso.

Tra sindacati e Confindustria

Metallurgici: proseguono gli incontri

E' iniziata ieri sera, presso la sede della Confindustria alta Italia a Milano, una nuova sessione di trattativa per il contratto che riguarda un milione di metallurgici delle aziende private. La riunione è iniziata verso le 19. Sono presenti, per la CGIL il segretario generale Lama, per la FIOM i segretari generali Trentin e Bonì; per la CISL Cavezzali, per la FIM CISL Macario e per la UILM UIL Corti. La Confindustria ha presentato nuove proposte per quanto riguarda le questioni relative alla contrattazione del premio di produzione. Questo rappresenta ancora il punto essenziale del dissenso tra sindacati dei metalmeccanici e Confindustria. Su queste nuove proposte, prese in esame dai sindacati, è continuata la trattativa che nella tarda serata era ancora in corso. Alle trattative è presente la delegazione confindustriale al completo.

MINATORI — Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei 40 mila minatori. La quasi totalità dei lavoratori ha aderito allo sciopero, dando contemporaneamente luogo ad assemblee e manifestazioni. Queste alcune percentuali di adesione: Caltanissetta (zaienda privata) 98 per cento; Foggia 97; Avellino 80; Grosseto 85; Siena 98. Aosta 100; Elba 100; Genova 100; Sardegna 100. Le due giornate di lotta a carattere nazionale si inseriscono in un più vasto programma di scioperi che bloccherà le miniere per altri tre giorni prima di Natale.

ALIMENTARISTI — Continua la lotta nei settori dell'alimentazione che ancora non hanno concluso — dopo i lavoratori delle conserve animali, i dolciari, i dipendenti delle centrali del latte private, lattiero caseari — il nuovo contratto. Lo sciopero di 48 ore delle centrali del latte municipalizzate ha avuto un esito massiccio: a Roma è riuscito al 98 per cento, a Milano si sciopera 2 ore al giorno al 100 per cento, a Genova è riuscito al 100 per cento. Forti scioperi sono in corso tra i pastai e mugnai: nella provincia di Napoli si è scioperato per tre giorni al 100 per cento; alla Pantanella si sciopererà la prossima settimana; a Parma la Chiari e Forte e la Figna sono rimaste bloccate (100 per cento) mentre la Barilla rimarrà bloccata oggi; oggi e domani si sciopera a Venezia; oggi e domani si sciopera anche a Perugia; a Pistoia il 100 per cento degli operai hanno disertato ieri la Maltagliati.

CHIMICI — E' iniziata la seconda sessione di trattative per il contratto dei chimici delle aziende ENI.

CERAMISTI — Lo sciopero unitario proclamato alla Richard-Ginori è stato attuato lunedì con successo in tutti gli stabilimenti del gruppo: Milano Lambrate 80 per cento; Milano S. Crostoforo 75; Laveno 95; Livorno 83; Pisa 99; Sesto Fiorentino 80. Chieti 98; Gaeta 100. L'obbiettivo è quello di costringere il padrone a contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e di respingere le rappresaglie in corso nell'azienda. Un nuovo sciopero avrà luogo il 19.

Per rivendicazioni economiche e normative

Forte lotta dei salariati all'INAIL

Lo sciopero dei salariati INAIL, proclamato unitariamente lunedì e ieri, ha registrato l'astensione totale dei 300 dipendenti dei centri traumatologici. L'azione tende a sbloccare l'assoluta stasi che da quasi un anno caratterizza questo settore che, per ironia della sorte, si trova inquadrata nel più vasto settore previdenziale le cui « punte » scandalistiche hanno colpito tutta l'opinione pubblica.

E' quindi da comprendere l'esasperazione dei salariati i quali, per l'esiguità degli stipendi, l'instabilità del rapporto di lavoro, la mancanza di una carriera, l'inesistenza di un trattamento di previdenza ecc., si trovano obiettivamente in una condizione mortificante.

Vi sono state, in varie città, manifestazioni per sottolineare alla opinione pubblica e alle autorità la reale situazione normativa ed economica: a Roma, un corteo compatto si è recato al ministero del Tesoro ed alla presidenza dell'INAIL. Il governo si mostra insensibile a questa situazione e tende a far di tutt'erba un fascio, cercando di confondere la posizione dei salariati con quella degli impiegati del settore. Si arriva persino a contestare la « scala mobile » per la quale vi era un provvedimento già in fase di ratifica.

Presentato ieri lo schema di legge per lo « sfollamento »

Preti ha rilanciato la scalata al Monopolio statale tabacchi

I dipendenti sono già scesi da 19 a 12 mila — Irizzazione: dopo di essa verrebbero i licenziamenti, la Edison, la crisi dei coltivatori — Intervista di De Angelis e Sellitti sulla reale situazione aziendale e le necessarie riforme — Venerdì l'assemblea nazionale del Consorzio tabacchicoltori

Il ministro delle Finanze Luigi Preti, di cui è noto il frenetico agitar della scure sulle aziende statali, ha presentato ieri un nuovo « schema di legge » per il collocamento a riposo anticipato dei dipendenti dei Monopoli di Stato. E' il secondo dei provvedimenti riguardanti l'Azienda tabacchi in poche settimane — il primo riguardava la chiusura di due manifatture — ma preso a sé non direbbe molto; per capirne il significato bisogna inquadrare l'iniziativa nell'offensiva che lo stesso Preti conduce, per conto dei grandi gruppi finanziari interessati alla « liberalizzazione » dell'industria del tabacco, contro il carattere pubblico dell'Azienda del Monopolio, primo passo verso la ventilata liberalizzazione. A sua volta la « operazione Preti » è scattata dopo una lunga tattica logoratrice applicata alla gestione dell'industria e della coltivazione del tabacco, durante la quale i diperdenti del Monopolio sono scesi da 19 a 12 mila e le cure principali sono state rivolte non al miglioramento tecnologico della produzione di tabacco ma alla difesa delle posizioni parassitarie dei « concessionari speciali », una categoria di intermediari che meglio sarebbe definire « stipendiati speciali » della Democrazia cristiana.

Questa campagna del ministro Preti, condotta in concomitanza con ben individuati interessi finanziari con cui ha in comune la mascheratura della « produttività aziendale », ha già provocato la reazione dei sindacati e del Consorzio nazionale produttori di tabacco.

Proprio ieri due dirigenti del Sindacato CGIL, De Angelis e Sellitti, hanno rilasciato una intervista all'Agenzia « Adis » in cui si precisano i termini della questione.

Gli intervistati respingono, anzitutto, le « voci » messe in circolazione sul carattere deficitario della gestione. « Si è parlato — ricordano — di un deficit di 30 miliardi per il solo esercizio del 1964 e si è affermata la necessità che lo Stato si liberasse di tale onere, trasferendo ai privati il compito di produrre e distribuire i prodotti del tabacco, del sale e del chinino. Tale impostazione, per motivi diversi, ha trovato un'eco nell'ambito della stessa azienda ed è stata recepita anche nella relazione Saracco sulla situazione produttiva dei Monopoli. Essa è comunque una interpretazione errata, smentita nei giorni scorsi dallo stesso ministro delle Finanze, che ha affermato che tale deficit non esiste, anzi non è mai esistito. Esso veniva giudicato tale per la consistenza di tre oneri extra aziendali: le pensioni agli ex dipendenti, i cui contributi vengono incamerati dal settore (e che nel 1967 saranno circa 16 miliardi); i sovraprezzi pagati sui tabacchi nazionali e il contributo alla Guardia di Finanza ».

Ma la campagna di privatizzazione è andata oltre. « Si è affermato — rilevano ancora gli intervistati — che il prodotto nazionale è scadente e più costoso di quello estero. A nostro avviso queste affermazioni peccano di esagerazione e non provengono da fonti disinteressate. Infatti, pur trovandoci già in una fase di quasi completa eliminazione del dazio doganale nell'ambito del MEC, i consumi dei prodotti nazionali hanno registrato quest'anno un incremento del 6,2 per cento. Lo stesso "dumping" delle vendite praticato dai produttori esteri non ha provocato rilevanti danni alla nostra produzione. Esiste senza dubbio un problema di riqualificazione dei prodotti, ma esso può essere risolto sulla base di una approfondita analisi di mercato e dei gusti dei consumatori (oggi vi sono in commercio ben 30 tipi di prodotti nazionali), ma soprattutto mediante misure strutturali e di indirizzo qualitativo nella fase di coltivazione ».

E' su questo punto che risulta evidente la pericolosità dell'attacco dei « privatizzatori »: l'Azienda pubblica, infatti, è l'unico strumento capace di realizzare un rapporto diretto con i contadini, di praticare loro assistenza tecnica e finanziaria, di offrire — tramite le loro organizzazioni — una programmazione della produzione per qualità e destinazione sui terreni che è la base per avere in Italia una tabacchicoltura pienamente competitiva con i più elevati livelli internazionali.

La creazione di un'azienda tipo IRI pregiudicherebbe questa possibilità. Essa non è, in realtà, solo un « ponte » verso l'ingresso dei privati (leggi Edison) nel settore ma anche il rifiuto dell'assunzione di un impegno dello Stato, tramite l'Azienda, nel necessario ammodernamento della produzione. La riforma dell'Azienda è vista dai dirigenti del Sindacato CGIL, quindi, come la precisazione dell'impegno pubblico nel settore. Le proposte sostenute dal sindacato sono: a) istituzione di una azienda speciale di Stato dotata di propria personalità giuridica; b) riordino dei servizi e delle unità produttive con rinnovamento tecnologico; c) assorbimento della fase pre manifatturiera come condizione di una politica di maggiore economia nel campo degli approvvigionamenti; d) sperimentazione, ricerche e mezzi di orientamento della coltivazione che riqualifichino la produzione; e) incremento delle iniziative tecnico scientifiche già avviate nelle campagne mediante l'abolizione degli oneri extra aziendali e la istituzione di un meccanismo di autofinanziamento.

Moltissimo c'è da fare in quest'ultima direzione: dalla creazione di centri macchine a gestione cooperativa alla eliminazione delle concessioni speciali. E' per questo che grande rilievo assume la seconda assemblea annuale del Consorzio tabacchicoltori, che si riunirà venerdì prossimo a Roma al cinema Jovinelli; in apertura dei lavori il presidente del Consorzio on. Vittorino Villani delineerà le proposte del Consorzio per un'azione unitaria che stringa tutti i lavoratori — dagli operai del Monopolio ai contadini — in un unico fronte. Dall'unità dipendono infatti le possibilità di successo di una riforma democratica e la sconfitta dell'offensiva di Preti e della Edison.

i cambi

Dollaro USA	622,30
Franco svizzero	144,30
Sterlina britannica	1740,00
Corona danese	90,35
Franco belga	12,325
Franco francese n.	126,00
Marco tedesco	157,03
Peseta spagnola	10,30
Scellino austriaco	24,125

Per il piano CIPE

Prevaricazione dell'IRI su Parlamento e sindacati

TRIESTE, 13

Il Comitato regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia, a conclusione di una sua riunione dedicata all'esame della situazione economica triestina, con particolare attenzione ai problemi della cantieristica, ha emesso un comunicato nel quale, fra l'altro, eleva una forte denuncia contro una grave prevaricazione dell'IRI sul Parlamento e i sindacati. Il comunicato afferma in proposito che è « inammissibile l'atteggiamento dei dirigenti dell'IRI che tendono a mettere in pratica le misure del CIPE (che, come noto, prevedono la liquidazione dei cantieri S. Marco e della fabbrica macchine, *ndr*), con mutamenti nelle strutture, nei gruppi direzionali, nelle attrezzature stesse delle aziende succitate, mentre ancora il piano del CIPE non è stato portato all'esame del Parlamento né delle organizzazioni sindacali, nonostante il preciso impegno in proposito che era stato assunto dal Governo ».